

FIGLI NEL TEMPO. L'ADOLESCENZA

ANNA OLIVIERO FERRARIS Psicologa



In discoteca ho visto dei ragazzi che indossavano una maglietta con Che Guevara e facevano il saluto fascista: c'è qualcosa di autentico in questi comportamenti o è soltanto moda?

Non sparate sulle mode

LE MODE hanno significati diversi, soprattutto tra i giovani. Seguire la moda significa appartenere a un gruppo, riconoscere i propri simili ed essere riconosciuti, sentirsi adeguati e in un certo senso protetti dall'uniformità che la moda produce: non seguirla significa, invece, dover contare di più su se stessi, tollerare il dissenso e l'incertezza. Adeguandosi si acquisisce una identità di gruppo, non adeguandosi si rischia di non avere identità, oppure di acquisire una negativa, in contrasto con

quella dominante. Tuttavia, scavando un po' chino si può scoprire che, anche là dove tutto sembra chiaro e lineare, c'è in realtà un intreccio di fattori che rendono l'intera questione più complessa - e forse anche meno negativa - di quanto non risulti ad un primo sguardo. Ad esempio: è vero che si indossa la maglietta con il viso del Che perché la indossa nei suoi concerti il cantante famoso; è vero che si fa il saluto fascista in discoteca perché lo fanno altri ragazzi, decisi e un po' machi (e perciò oggetto di

ammirazione nell'ambito di una società che premia aggressività e protagonismo) e lì si vuole imitare; e tuttavia è anche vero che adottando quei «segni» contrastanti (il Che e il saluto fascista) i ragazzi rivelano, sia pure in un modo che può irritare gli adulti che conoscono luci e ombre della storia, qualcosa della loro voglia di non adeguarsi e degli schemi e delle regole consolidate o «dominanti». Quando i ragazzi resuscitano dei simboli che per altre generazioni sono ormai consumati, spesso incarnano un protestismo, una sorta di irriducibilità, con cui vogliono testimoniare la loro appartenenza a una cultura «diversa», non allineata. Così la maglietta con il Che o con la grinta di Geronimo, la manifestazione di segni delle culture di destra

del passato, indicano, sia pure in maniera confusa, il desiderio di identità dei giovani in una società senza grandi ideali e senza chiari orizzonti. Certamente alcuni dei segni che i ragazzi manifestano hanno in sé qualcosa di inquietante, sia per le loro radici lontane sia per le loro possibili conseguenze: bisogna però saper leggere i significati nascosti e comprendere, come lo stesso Pasolini aveva indicato, che spesso è necessario andare oltre le apparenze e capire che i giovani vogliono avere un ruolo, anche se per comunicare questo messaggio possono adottare modalità ambigue, oscure, a volte edulcorate dalle mode.

E a est avanza lo spettro della tubercolosi

La tubercolosi colpisce duramente le popolazioni dell'Europa dell'est. Uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità ha riscontrato che il tasso di mortalità da tubercolosi cresce in Romania, Armenia, Lettonia, Lituania, Moldavia e Turkmenistan, mentre non accenna a diminuire negli altri paesi dell'est. Con l'eccezione della Repubblica Ceca, di quella Slovacca e della Slovenia, la mortalità da Tbc rimane più alta che nei paesi dell'Europa occidentale. La tubercolosi era una malattia molto diffusa nell'immediato dopoguerra, ma le migliorate condizioni di vita e i progressi nella messa a punto dei farmaci avevano portato ad una riduzione del suo impatto sulla salute degli europei. La malnutrizione e la condizione di povertà in cui versa buona parte della popolazione dell'est hanno favorito la riattivazione di infezioni preesistenti, ma tenute sotto controllo. Inoltre, sostiene lo studio, la mancanza di farmaci essenziali per la cura della Tbc sul mercato dell'est non permettono di curare adeguatamente la malattia e fanno sì che il tasso di mortalità cresca.

Il crollo dei regimi dell'est europeo ha provocato il collasso sanitario: Più epidemie, vita media in calo



Disegno di Mitra Divshali

e la mancanza di disponibilità dei farmaci sono due esempi clamorosi dell'erosione delle infrastrutture sanitarie.

Il paradosso della situazione sanitaria nell'est è tutto qui: il convivere insieme di malattie tipiche dei paesi industrializzati e di patologie da paesi poveri. Le popolazioni sono colpite dal cancro e dalle malattie polmonari, ma nello stesso tempo aumentano i casi delle malattie infettive a trasmissione sessuale e da parassiti.

Questo non è vero per tutti. In Germania, ad esempio, i cittadini, con la riunificazione, hanno avuto accesso alle strutture sanitarie dell'ovest. Benché la popolazione nel suo insieme ne abbia indubbiamente beneficiato (il tasso di mortalità è sceso in modo significativo), non si può dire lo stesso se si guarda agli uomini e alle donne nell'età che va dai 35 ai 45 anni. In questo gruppo infatti si è registrato un aumento del tasso di mortalità del 30 per cento per gli uomini e del 20 per cento per le donne. Hans Joachim Maaz, uno psichiatra della Germania dell'est intervistato dal «Time» dà la sua spiegazione: «Il processo di democratizzazione non è sorto spontaneamente. Ci hanno detto: il modo in cui pensate è sbagliato, noi all'ovest sappiamo fare di meglio. Psicologicamente parlando, questo è come mozzare la testa a qualcuno. L'età di mezzo poi è quella in cui più difficilmente si accetta questo discorso. Questi sono infatti gli anni in cui l'esperienza di vita e la competenza dovrebbero essere maggiormente valorizzati. Invece, poiché l'esperienza di queste persone veniva dal periodo comunista, il suo valore era pari a zero». Risultato: una crisi esistenziale profonda che si manifesta in attacchi di panico, depressione, traumi accidentali e suicidi.

Ma c'è anche un altro indicatore della mancanza di fiducia nel futuro ed è un indicatore che ritroviamo in tutta l'Europa dell'est: la drastica riduzione delle nascite. In Russia sono diminuite del 46 per cento dall'87 al '93. In Germania, durante la seconda guerra mondiale, scesero del 25 per cento. Le donne ricorrono sempre di più all'aborto e alla sterilizzazione. Nello stato del Brandeburgo 6.224 donne sono state sterilizzate nel '93, contro le 200 del 1989. A rafforzare l'ipotesi di una mancanza di prospettive alla base di questa scelta c'è un dato sconcertante: delle donne che si fanno sterilizzare una su cinque ha meno di 30 anni.

Tumori: I vegetariani rischiano di meno

I vegetariani hanno un rischio inferiore del 40% di sviluppare un tumore rispetto ai «mangiatori di carne», ma questo non permette di stabilire la nocività del cibo di origine animale. Lo afferma uno studio pubblicato ieri dal British Medical Journal. Secondo lo studio, le differenze possono essere dovute al consumo di altri alimenti, destinati a compensare l'assenza di carne nei regimi vegetariani, che sono ricchi di fibre e povere i grassi animali. Lo studio è stato condotto in Gran Bretagna ed ha esaminato i tassi di mortalità dovuti al cancro e alle malattie cardiache in un periodo di dodici anni. Sono stati esaminati due gruppi di persone: 6.115 vegetariani e 5.015 mangiatori di carne. La ricerca ha anche tenuto conto di criteri come il fumo del tabacco, l'obesità e l'origine sociale prima di concludere che i vegetariani prima di concludere che i vegetariani morirebbero meno degli altri di malattie cardiache e di tumore. Ma, secondo quanto affermano gli stessi ricercatori, «la differenza che riguarda le malattie cardiache potrebbe essere azzardata».

Aumenta l'Aids tra eterosessuali in Europa

Un totale di 127.015 casi di Aids (e tra questi 4.679 pediatrici) sono stati dichiarati al 31 marzo 1994, in tutta Europa dall'inizio dell'epidemia. Lo ha reso l'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS). All'interno dei 44 paesi europei sotto sorveglianza, tre (Italia, Francia e Spagna) hanno dichiarato più di ventimila casi ciascuno. I casi di Aids di questi tre paesi rappresentano da soli il 65 per cento del totale europeo. Tra le altre nazioni del vecchio continente, si sono registrati 11.179 casi in Germania, 9.025 in Gran Bretagna, 2.736 in Romania. Nel corso del 1993, la Spagna ha fatto registrare il maggior numero di nuovi casi in rapporto alla popolazione (102 nuovi casi per milione di abitanti), subito dopo viene la Francia (77,8), l'Italia (75,3) e la Svizzera (53,3 con 3.662 casi). L'analisi dei casi adulti/adolescenti per gruppo di trasmissione dal 1990 al 1993 mostra un aumento della proporzione dei casi eterosessuali (dall'11,2% al 15,6%) e di tossicomani (dal 39,3% al 40,8%).

Gli ammalati della libertà

In Russia, Bulgaria, Estonia e nella ex Germania dell'est il numero delle morti ha superato quello delle nascite. In alcune aree il rapporto è addirittura di 2 a 1. In Ungheria la durata media della vita degli uomini di 65 anni. Venti anni fa era di 67,3 anni. Per fare un paragone con il resto d'Europa, in Francia è di 73,4. Secondo gli studi di un demografo della Georgetown University, un russo ha oggi la stessa aspettativa di vita di un pakistano: 59 anni. Le stime dell'Unicef dicono che il tasso di mortalità infantile sta crescendo in tutta l'Europa dell'Est. È, dato ancora più preoccupante, questa crescita non è accompagnata da un parallelo aumento delle nascite, come normalmente avviene nei paesi industrializzati, ma da un loro vistoso declino. Sono esempi, piccoli assaggi delle condizioni socio-sanitarie di quella fetta d'Europa. Cifre drammatiche, da tempo di guerra, alle quali il settimanale «Time» questa settimana dedica il servizio di copertina. Spazzato via il regime,

scrive il Time - indette libere elezioni, aperte le porte all'economia di mercato è sembrato per un momento che prosperità, salute, ottimismo e bambini sarebbero seguiti ad un dipresso. Non è stato così. Cosa è successo?

Le cause di questa situazione sono complesse. Possiamo però schematizzarle in due grandi blocchi. Nel primo blocco c'è l'eredità lasciata dal regime: inquinamento industriale, poca attenzione alla sicurezza nei luoghi di lavoro, un uso «disinvoltato» dei materiali radioattivi, l'assenza di campagne di prevenzione contro alcool e tabacco. In Polonia, per fare un esempio relativo a quest'ultimo problema, circa un terzo della popolazione fuma e 4 milioni di persone sono abituali consumatori di alcool. Le abitudini alimentari, già poco corrette in partenza, sono peggiorate a causa delle difficoltà economiche: la quantità di grassi animali nella dieta degli ungheresi è aumentata dal 30 per cento nel 1975 al 38 per cento di oggi. Ovviamente, il tasso di mortalità per malattie

Il settimanale americano «Time» sostiene senza mezzi termini che «la libertà fa male alla salute». Dove la salute in questione è quella degli abitanti dell'est europeo. Il crollo dei regimi comunisti ha comportato un collasso delle strutture sanitarie, l'aumento della mortalità infantile, l'abbassamento delle aspettative di vita, la presenza di malattie da Terzo mondo e, contemporaneamente, da sovralimentazione.

CRISTIANA PULCINELLI

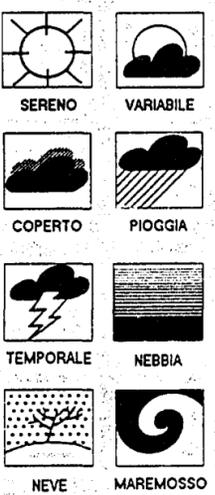
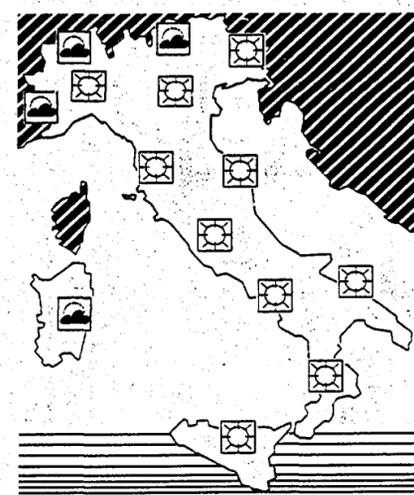
cardiache è cresciuto di pari passo dal 5,7 all'8,5 per 1000. A onor del vero, l'occidente ha le sue responsabilità: buona parte della produzione di tabacco, alcool e cibo «spazzatura» è stato dirottato all'est dalle industrie preoccupate del restringimento dei mercati interni. La Pepsi, ad esempio, ha investito 500 milioni di dollari per mettere in piedi Burger King e Kentucky fried chicken in Polonia. E la Philip Morris ha investito ben 1 miliardo di dollari per pubblicizzare le sue sigarette nell'Europa dell'est. E qui arriviamo al secondo blocco di cause. Si tratta delle cause legate al crollo delle istituzioni e all'arrivo dei modelli di vita occidentali.

L'Unicef, nel rapporto «Politica pubblica e condizioni sociali» pubblicato nel novembre del 1993 nota che le aumentate difficoltà economiche negli ultimi anni avevano fatto sì che emergessero patologie legate alla incertezza come l'ipertensione, malattie nervose, ansia, depressione. Non a caso il nu-

mero dei suicidi dal 1989 al 1992 è aumentato di un terzo in Polonia, del 25 per cento in Romania, del 5 per cento in Bulgaria. In Russia le autorità parlano di un tasso di suicidi per il '93 pari al 45 per 100mila. Laddove lo stress non è legato alla disoccupazione (che raggiunge il 40 per cento in alcune aree dei paesi dell'est), diventa conseguenza dell'incertezza del guadagno e della competitività sul lavoro ereditata dall'altra Europa.

Inoltre, (è sempre l'Unicef a parlare) «la transizione politica e economica è stata accompagnata da un vuoto istituzionale e amministrativo, da una mancanza di controllo sociale e da un'erosione del ruolo regolativo dello stato». Tutto questo ha fatto sì che crescessero le morti violente dovute ad incidenti e a omicidi, ma anche che le strutture ospedaliere, vanto dei passati governi, fossero lasciate in un'anarchia paralizzante, senza mezzi finanziari e tecnici per la prevenzione e per la cura. «Il declino dei programmi di vaccinazione

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sul Mediterraneo è presente un campo di pressioni alte e livellate in via di ulteriore consolidamento.

TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni cielo sereno; durante le ore centrali della giornata sviluppo di nubi cumuliformi, specie in prossimità dei rilievi. Dalla tarda serata tendenza a moderato aumento della nuvolosità sulle zone alpine e prealpine occidentali. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie, anche dense, e nebbie in banchi sulle zone pianeggianti del Nord e localmente nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

TEMPERATURA: in ulteriore lieve aumento, più sensibile sulle regioni tirreniche.

VENTI: deboli variabili o a prevalente regime di brezza.

MARI: quasi calmi o poco mossi, con moto ondoso in aumento sul Mar di Sardegna e sul Mar Ligure.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 4 columns: Location, Temperature 1, Location, Temperature 2. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 4 columns: Location, Temperature 1, Location, Temperature 2. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

PUnità Tariffe di abbonamento. Table with columns for Italia, Estero, and Tariffe pubblicitarie. Includes details for annual and semi-annual subscriptions and advertising rates.

PUnità Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Iscrizione n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.